TORINO
Anno I - Numero 37
v. Roma - Gall. de la Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

Stampa Sera

Giovedì 15 Maggio 1947

L. 8 (spedizione in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 1, tel. 40-929, 45-035) — Per prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna) Annunzi commerciali L. 70, Necrologie L. 50. Necrologie L. 50 — Segnando la crocesa: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 45-941): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1500): Italia: anno L. 4800, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 8150, semestre L. 1650, trimestre L. 850 — Cifre arretrate: prezzo doppio.

Il "ministero della lira,,

La D. C. decisa a sostenere il suo "leader,, - Oggi De Gasperi vedrà Nitti, Orlando e Bonomi - Vivace colloquio di Togliatti con Molè, Cianca e Lombardi - Misure precauzionali per l'ordine pubblico

Roma, giovedì sera.

L'on. De Gasperi, reduce stamane al Viminale alle 9.30, ha avuto colloqui con Tupini, Andreotti e Cappa, esponenti del suo partito.

Ancora ieri sera De Gasperi, secondo nostre informazioni, ha avuto sintomo di smarrimento: aveva avuto paura di avere avuto troppo coraggio, per quanto fosse sostenuto dal suo gruppo nella grande prova. - Le tribunine di Do Gasperi sembravano aumentare stamane.

Si è pensato che la situazione dovesse essere riveduta e che l'apporto dei tecnici dei gruppi non potesse precludere da un consenso più lato dei gruppi ai quali appartengono i tecnici stessi.

In campo democristiano spira anche un'aria di fronda per alcune idee attribuite a De Gasperi, quale quella di utilizzare Micheli al Lavori Pubblici e di escludere Pacini. Una certa inesodifazione provoca il proposito di De Gasperi di mantenere Scelba, in luogo di Aldisio, reparto più delicato.

Comunque, il gruppo democristiano è deciso a sostenere fino in fondo il suo leader.

Un altro problema intanto sorge: quello Einaudi. Corbino, acerrimo avversario di De Gasperi, si dice sia di successore a più o meno lunga scadenza al governo lo e sbarra i progettato dal consiglio, non avrebbe una impagabile partecipazione liberale. De Gasperi vuole ancora un Einaudi, il quale vuole il blocco dei salari ma la libertà degli imprenditori.

Si impone inoltre la necessità di un accordo (questo punto di vista con quello dei tecnici sarà gradito. La questione stessa è stata discussa durante le consultazioni tra De Gasperi, Vassalli, d'Aragona e Tremelloni.

Un punto di convergenza può oltre trovarsi a conclusione che Einaudi recedesse dalla sua seconda tesi.

Ad ogni modo, per assicurarsi la piena adesione dei liberali, De Gasperi pensa di utilizzare il loro uomo al ministero della Giustizia.

La sola udienza politica che l'on. De Gasperi ha avuto finora al Viminale è stata quella di Pacchetti il quale, ad l'uscita del colloquio, ha dichiarato ai giornalisti: « La situazione mita di ora in ora: ieri la nostro gruppo era sfavorevole ad una collaborazione, ora rivediamo le nostre posizioni, sulla base della eventuale adesione degli altri gruppi ».

De Gasperi si deve poi incontrare con Tremelloni. Questo colloquio assume molta importanza.

Nel pomeriggio, De Gasperi conta di vedere i tre presidenti Orlando, Nitti e Bonomi. Sembra che De Gasperi pensi di utilizzare Orlando al Ministero della Giustizia.

L'adesione di Bonomi, quale ministro senza portafoglio, viene data per certa dai democristiani.

Pare che le esigenze poste dai sarragiani potrebbero venire accolte in parte, anche se con qualcuno degli esponenti democristiani, si ritiene che la omogeneità politico-economica potrebbe raggiungersi con la collaborazione di qualche democristiano stesso, ad esempio il Pella.

Ad ogni modo, nei corridoi di Montecitorio si dubitava stamane che il quarto Ministero De Gasperi, costituito e ministero lira, possa essere varato entro giovedì.

Oggetto di molti commenti un comizio di Togliatti avuto oggi da Togliatti con Molè, Cianca e Lombardi.

Comunisti e fusionisti dichiaravano stamane che il nuovo ministero De Gasperi ha abbandonato la strada della democrazia che avrebbe quella indicata dal Sforza per avviarsi sul pericoloso sentiero dell'avventura minoritaria. Al che i democristiani rispondono che la Costituzione permane liberissima di rovesciarsi dell'avventura minoritaria con un voto di sfiducia. Il governo, invece, si dice, sperimentata la inanità della collaborazione fra forze troppo contrastanti, si propone ora di attuare quella che è sempre stata in uso in tutti i parlamenti del mondo, e cioè quella che impone il compito di governo a un gruppo più forte il compito dell'opposizione ai gruppi.

Democratici e repubblicani negli Stati Uniti, laburisti e conservatori in Inghilterra non hanno cercato formule di compartecipazione, ma si sono appunto divisi i compiti in modo che, mentre una delle forze esercita il potere, l'altra si assume il delicato compito del controllo nell'ambito dell'opposizione parlamentare.

Ora la domanda che si sembra inquietare l'opinione pubblica è questa: limitarsi i socialisti di Nenni e i comunisti a fare opposizione a campo parlamentare o tenteranno altri metodi? Forse non rispondere a questa preoccupazione questa notte, a quanto informa un giornale del mattino, il questore di Roma ha convocato nel suo gabinetto i funzionari dirigenti degli uffici della pubblica sicurezza del centro e il comandante dei vari reparti di polizia. Alla riunione hanno partecipato il vice questore che ha preso ordini da parte di tutti i servizi predisposti, e il capo della squadra politica.

Ma nulla fa prevedere che tali misure abbiano un significato che vada oltre quello puramente precauzionale.

Ivan Matteo Lombardo continua le trattative

Washington, giovedì sera.

Ivan Matteo Lombardo ha avuto a Washington una lunga conversazione col Sottosegretario di Stato agli affari economici. In uno stadio molto avanzato sarebbero le trattative per lo sblocco dei crediti italiani in America.

Gli Stati Uniti hanno in progetto di trattenere dieci milioni di dollari di beni italiani bloccati o investiti in America, come garanzia contro future rivendicazioni di ditte ex italiane.

La missione italiana ha chiesto il ritorno dei crediti italiani congelati ammontanti a 60 milioni di dollari.

Un'altra importante questione da risolvere in merito ai crediti italiani bloccati in America è quella della difficoltà di rimettere tali beni all'Italia, mentre non è stata ratifica del trattato di pace.

L'on. Lombardo ha avuto colloqui con Acheson e gli esponenti del Fondo monetario internazionale e della Banca di ricostruzione e con l'ambasciatore del Messico a Washington. Quest'ultimo colloquio, a quanto si crede, preluderebbe alla visita dell'on. Lombardo nel Messico.

700 milioni di pesos in prestito dall'Argentina?

Roma, giovedì sera.

A felice conclusione, secondo notizie di Buenos Aires, avvicinerebbe le trattative tra l'Italia e l'Argentina per un accordo economico-finanziario. L'accordo comprenderebbe la concessione all'Italia di un prestito di settecento milioni di pesos.

Negli ambienti giornali si ritiene che l'accordo possa essere firmato entro il 15 giugno.

OGGI E DOMANI

La politica del dollaro è uguale per tutti

Taluni credono che quando dovessero, in Italia, intervenire sovietici e bandiere rosse, nelle sale e cotone indispensabili per vivere, i banchieri di Wall Street detestano i comunisti non meno di noi. Ma quattro, perciò temono di sprecarli o di perderli. Sono differenti ai nostri sospetti, ancora insanabili le cose, ma nella nostra sofferenza, l'aiuto di quei banchieri italiani pagheranno gli interessi e risaliranno il capitale?

L'aiuto dell'UNRRA, che si ha permesso di sopravvivere, era generoso e disinteressato. Gli americani, questi aiuti sono finiti o stanno per finire. Ma, nonostante ciò, dobbiamo sperare bello commercio. Come l'Inghilterra, come la Francia, anche l'Italia vuole ritornare a gli oppoliosi prestiti. Ma, a costi, ne sono presso i quattrini d'oltre Oceano. La dimostrazione politica del dollaro di pagamenti oscillerà tra i 600 e i 750 milioni di dollari all'anno.

Nel prossimo trimestre avremo bisogno di un, credito da due miliardi di dollari.

Questo credito è un minimo necessario per avere grano e cotone, benzina e petroli, lana e cotone indispensabili per vivere. I banchieri di Wall Street detestano i comunisti non meno di noi. Ma nessuno, De Gasperi ha ottenuto solo qualche promessa e per ora gli americani si fanno attendere e sospettosi. Ieri i loro rappresentanti indagano se siamo (o meno) se discorrono solidali e i loro politici esaminano se siamo (o meno) capaci di fare Trumen, e realizzare alle promesse interne ed esterne delle forze rafforzate che si oppongono allo sviluppo della democrazia.

Ma, quindi qualcuno dirà: lo e sto fanno intervione direttamente nuovo sforzi lo sforzi lo tirerà. E' duro, ma è così, ne abbiamo altra scelta. Tutto sia consolidato, anche il vivere britanna è già oppoliosi sforzi. Ma, a costi, ne sono presso i quattrini d'oltre Oceano. La dimostrazione politica del dollaro è uguale per tutti.

g. d. b.

La tappa più breve a Luciano Maggini

Il corridore della Benotto fugge con Brotto e giunge a Bagni di Casciana con 6'' di vantaggio - Alle 13 partenza per Firenze

(Per radio «Stampa Sera,,)

Bagni di Casciana, giov. sera.

Rinfrancati dal riposo di ieri, corridori e ciclisti si sono rimessi in cammino, stamane, per la tappa più breve del Giro. La folla di Prato è la più entusiasta fin quanto, finora, ha visto questa grande corsa a tappe.

Dal lungo di radunò a quello di partenza un migliaio circo di appassionati ha accompagnato di corsa il corteiplo glotone agucciando tra le mani chiamberlaine, che ha voluto dare un ultimo evuoto ai bestiamini col pericolo di finire da un momento all'altro, sotto ruota di quiche automobile.

All'ultimo momento la Giuria Generali assendosi accertato che l'infrazione, in seguito alla quale era stata sollevata, non era grave. Infessibili invece le sanzioni ai trasgressori della giuria per quanto riguarda il Giro. Ieri, presentatosi di buon mattino pentito e sfilto nella mattinata che la pena venisse mitigata, ma oggi gli è stato vietato di se il vuole normalizzare l'attuale situazione del ciclismo italiano in fatto di moralità. Ieri stamane applicava alla lettera i regolamenti.

La corsa da Prato a Bagni di Casciana non presentava difficoltà di sorta, in quanto, partiti da quota 63 si è arrivati a quota 141 dopo 84 Km. di gara.

Il foto gruppo ha tenuto pertanto la media delle due fatiche odierne a forte andatura. Il Trofeo della vittoria, senza sole, invitando a velocità, ha tagliato ad Orieli una volata con la quale egli si guadagnato 50 metri di vantaggio che ha conservato per poco chilometri.

Scatti e violenti allunghi, uno notevole di Leoni, contribuiscono poi a tenere la media sui primi 10 Km. sopra i 46. Successivamente si è lo fatto l'inderuzzo a la marcia è stata rimimata a Pucecchio con una terzetta di Luciano Maggini, sostenuto da Brotto, che si è rivelato ottimo gregario. Il grosso ed a Castelfranco avevano 8'da metri di vantaggio. Qua e là qualche scatto ha tentato di loro impeto, ed allerandosi di comitato Gaggia si e Brotto si sono lanciati in fuga. In mattinata riaddirittura infatti i due fuggitivi non vengono più raccagliati.

Nel finale il corridore della Benotto rinchiuso a distaccarsi di 6'' Brotto, il quale, a sua volta, tagliava il traguardo con circa un minuto di vantaggio sul gruppo.

Dopo poche ore di sosta, alle 13 si riparte per Firenze, percorso il questa seconda tappa dovrà giornata percorso 60 Km. di pianura e quindi ai tacchetti la salita della Croce che a 13 Km. dall'arrivo dovrà sfiorare il Quella di Pratolino. Dopo ottanta Km. di pianura, movimentare il finale e, il secondo, in mezzo a Km. 10 di ascenso settamente l'arrivo.

Giuseppe Ambrosini

IL VINCITORE

Ordine d'arrivo

1. **MACCINI LUCIANO** (Benotto) alle ore 10,40, che compie il percorso di Km. 84 in ore 2, 4' 12''.
2. **Brotto** (Arbos-Talbot) a 6 secondi;
3. **Conte Oreste** (Benotto) in ore 2,5'1'' (dist. 49'').
4. **Pagliazzi; 5. Leoni; 6. Casola; 7. Rossello; 8. Perselli; 9 Corrieri.**

Seguono tutti gli altri in gruppi, fra cui Bartali e Coppi.

LA CLASSIFICA GENERALE RIMANE IMMUTATA BARTALI CONSERVA LA MAGLIA ROSA.

Ho parlato con Togliatti

Non prevede guerre per almeno cinquant'anni, perchè un nuovo conflitto sarebbe il caos - Oggi i popoli, di fronte alla grave crisi che travaglia il mondo, "devono solo pensare a lavorare, e lavorare duramente,,

MOSCA, maggio.

Per gli insegni della guerra e del dopoguerra, una cifra di fronte, oltre la quale era difficile scrutare, ha ricondotto Stalin. Il suo popolo della Russia è sempre ritenuto sacrosanto.

Ma ho potuto ottenere una udienza proprio entro la cerchia del Cremlino, dove Stalin mi ha accolto con molta cordialità e con simpatiche sapressioni all'indirizzo della mia patria. Ma ha detto subito che avrebbe rispondere alle domande che si mantenessero nell'ambito della convenienza. Ho ha aggiunto sorridendo:

« Non vorrei che una mia frase, male interpretata, servisse da pretesto per scatenare della polemiche tra gli scrittori sovietici ».

Ho promesso che avrei tenuto presente il suo consiglio di un'altra questione: Ma ho ottenuto che mi dicesse una buona sera che è necessario la mia domanda più importante è stata questa:

« Che cosa pensa di una seconda guerra di un'altra guerra?

« Credo l'astrologo! — ha risposto Stalin con una risata. — Io non capisco perchè si debbano mettere in giro tante frottole, atte a spaventare quei poveri mortali. Conosco costantemente la psicosi mondiale di questi tempi. Ovunque si teme una guerra molto prossima e si nasce universale come ha commiato su quelle del l'eroismo.

Riferisco al mio interlocutore ciò che ho udito in America e in Francia, circa la vita misteriosa nella quale si opera in Russia. Questo isolazionismo assoluto non può non preoccupare tutti coloro che sono avversari, o per reaghe (dati) o per motivi contingenti, del comunismo.

— Ammetto che la Russia è sì, chiusa in se stessa, ma ciò non è dovuto al desiderio di preparare una grande pianti tenebrosi per la decisione dell'Europa e del mondo. La Russia, adesso, lavora disinvolta per mettersi sulla strada stesso piano di civiltà della maggior parte progredite. Naturalmente qualche cosa dovrà mutare, ma molto sobrietà di parole. Numerose nazioni discutono, fanno pettegolezzi e si dichiara di diplomazia accademica, la Russia non ha per la forma mandate dei suoi cittadini, non ha un solo diplomatico e disinvolta a lavorare in silenzio.

— Si dice che i cantieri la Russia a piena ritmo, che tutti siano occupati a produrre quanto più prodotti siano state ridotte al minimo le ore di lavoro, che questo un annuncio di prossimi gravi avvenimenti?

— Lo escludo assolutamente. La Russia lavora perchè ha metta da ricostruire. Il ritmo di lavoro è stato amministrati è basato sulla produzione e sulla distribuzione. Il ritmo lavoro in pace con la guerra. Ma, ripeto, è la maniera che sua per combattere. Il ritmo nostro lavoro ed ama poco la discussione e quando fa e sere ne. Non discute, ma lavora. Forse, la maggior di mondo ha diritto di vedere la prossima guerra, ma non io. Ora, i quattrini non devono avere maggior peso della bravura sulla bilancia degli uomini. Ci sono ancora, Europa, e lo chi ha lottato e sofferto sopra della vita, e sono, lo. Ci sono ancora, Europa, e lo chi ha lottato e sofferto sopra della vita, e sono, lo. Ci sono ancora, Europa, e lo chi ha lottato e sofferto sopra della vita, e sono, lo. L'intervista è conclusa. Stalin mi tende la mano e ritorna al suo lavoro.

Alexander Laddon

(Copyright - Pari News Ltd.)

TUTTI SUPERSTIZIOSI

Il venerdì di De Nicola e il "47,, di Togliatti

Indica la Russia come maggiore responsabile di quello che accade. Per quanto ne riguarda, posso affermare che non si prevede guerre per almeno cinquant'anni. La Russia ha un solo desiderio: quello di camminare sulla strada della civiltà e del benessere universale come ha commiato su quelle del l'eroismo.

Riferisco al mio interlocutore ciò che ho udito in America e in Francia, circa la vita misteriosa nella quale si opera in Russia. Questo isolazionismo assoluto non può non preoccupare tutti coloro che sono avversari, o per reaghe (dati) o per motivi contingenti, del comunismo.

— Ammetto che la Russia è sì, chiusa in se stessa, ma ciò non è dovuto al desiderio di preparare una grande pianti tenebrosi per la decisione dell'Europa e del mondo. La Russia, adesso, lavora disinvolta per mettersi sulla stessa piano di civiltà della maggior parte progredite. Naturalmente qualche cosa dovrà mutare, ma molta sobrietà di parole. Numerose nazioni discutono, fanno pettegolezzi e si dichiara di diplomazia accademica, la Russia non ha per la forma mandate dei suoi cittadini, non ha un solo diplomatico e disinvolta a lavorare in silenzio.

— Si dice che i cantieri la Russia a piena ritmo, che tutti siano occupati a produrre quanto più prodotti siano state ridotte al minimo le ore di lavoro, che questo un annuncio di prossimi gravi avvenimenti?

— Lo escludo assolutamente. La Russia lavora perchè ha metta da ricostruire. Il ritmo di lavoro è stato amministrati è basato sulla produzione e sulla distribuzione. Il ritmo lavoro in pace con la guerra. Ma, ripeto, è la maniera che sua per combattere. Il ritmo nostro lavoro ed ama poco la discussione e quando fa e sere ne. Non discute, ma lavora. Forse, la maggior di mondo ha diritto di vedere la prossima guerra, ma non io. Ora, i quattrini non devono avere maggior peso della bravura sulla bilancia degli uomini. Ci sono ancora, Europa, e lo chi ha lottato e sofferto sopra della vita, e sono, lo. Ci sono ancora, Europa, e lo chi ha lottato e sofferto sopra della vita, e sono, lo.

L'intervista è conclusa. Stalin mi tende la mano e ritorna al suo lavoro.

Alexander Laddon

(Copyright - Pari News Ltd.)

Sviver Mas della "Olme" guida un gruppetto in salita. (Foto Motsio)

La vicenda Bruneri-Canella

Centra anche Brandimarte

Altre rivelazioni del frate Cortuso: oscure manovre furono fatte per salvare Bruneri, la cui moglie era in relazione col famigerato fascista

Verona, giovedì sera.

Si è svolto questo giorno fa della lettera pervenuta a Verona mattinata per la violazione del processo Canella da parte di quel frate cappuccino, tale Vittorio Cortuso, di Vicenza, attualmente degente alla casa penale di Pozzuoli (Napoli). Della lettera, indirizzata personalmente al segretario del comitato, don Gennaro Alberti, parroco di Grezzana, si sta: Ho da dire: « Sono sedici anni che sono in carcere condannato a Torino alla pena di morte per aver ucciso per una di quelle sentenze ostinatamente ingiuste, per mantenere l'infausto fascismo venti prominenti politici e gli avversari del regime allo scopo di eliminarli. Più condannato con il potentissimo sussidio dei banchieri, dei capi dei fattoncori gerarchi, tra i quali si rivelarono Brandimarte. Processo e sentenze, benchè di materie diverse, perfettamente uguali nel sistema ed rimasero a quelli della prima processo del prof. Canella. Ho ucciso, ho ucciso per ordine di sudetto Brandimarte, già fedelissimo di Torino e console della milizia.

« I reverendi superiori della mia curia generalizia, benchè mai avessero dubitato della mia innocenza, causa il delitto, raccomandarono i fondi per la difesa e per il mio processo. Ma questa mia causa ha un punto di contatto con quella Bruneri-Canella.

Il Cortuso narra come ebbe a conoscere il nome del capitano Canella e come incontrò la Bruneri: « Ho ucciso tutte ormai note. Poi presentarono il Canella, all'epoca dei processi Canella, arrivai a procuratore del re di Torino (quanto sopra, anche perchè sapevo della trama ordita per salvare il Bruneri, ex-segretario del Canella, e di quella fascio, che con la moglie stretti rapporti con Brandimarte. Ricordo vari incontri, parecchi pranzi e ravellotti. Fatto sta che fu proprio per la mia presenza del Brandimarte e del Bruneri, che il Canella ci rivelò del fatti che non mi riguardavano, e che, per il processo, sarebbero stati rivelati. Ma, ripeto, ho ucciso, ho ucciso per ordine di sudetto Brandimarte, per il processo generale alla magistratura, per il processo Canella, per la Bruneri-Canella.

« Allora, arrivato lo scelo di persecuzioni ed angherie da parte della politica politica, che poi culminarono nel processo con la condanna ingiusta. Tutto ciò ho accettato, ho ucciso, ho ucciso per ordine di sudetto Brandimarte, per il processo generale alla magistratura, per il processo Canella, per la Bruneri-Canella.

«